

## **Laurea per tecnici della prevenzione**

Dal Diploma di "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" alla Laurea di in "Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro"

**Prof. A. Boccia**

**Ordinario di igiene, Università La Sapienza**

**Coordinatore SItI per i Corsi di laurea per tecnici della prevenzione**

La Riforma delle Professioni Sanitarie, il nuovo assetto organizzativo del Sistema Sanitario Nazionale, la Riforma del Sistema formativo universitario hanno determinato, nell'ultimo decennio, una importante trasformazione dei percorsi formativi per l'acquisizione di professionalità in grado di gestire competenze in ambiti di attività ben definiti e rispondenti a specifiche esigenze del mercato del lavoro.

Dal 1994 sono stati definiti i diversi profili delle professioni sanitarie, tenendo conto delle varie tipologie di prestazioni sanitarie di cui la popolazione necessita, e gli ordinamenti didattici dei Diplomi Universitari sono stati modificati, in conformità ed in linea con la Unione Europea, con l'obiettivo di formare professionisti con competenze avanzate basate sul sapere scientifico, in grado di rispondere, ognuno con il proprio specifico professionale, alle esigenze del cittadino, tenendo conto anche del suo habitat.

Nel 1999 la Legge n.42 (*Disposizioni in materia di professioni sanitarie*) entra nel merito alla definizione del ruolo delle professioni sanitarie, definendo quali sono gli elementi che costituiscono il campo proprio di attività e responsabilità professionale (il profilo professionale, il codice deontologico e l'Ordinamento Didattico dei Diplomi Universitari e della formazione post-base) e successivamente si è reso necessario delineare un percorso formativo in linea con le competenze che il futuro professionista deve acquisire per rispondere adeguatamente al suo mandato professionale.

Alla Legge 42/1999 segue la Legge 251/2000 (*Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonché della professione ostetrica*) che completa un percorso di valorizzazione e responsabilizzazione delle professioni sanitarie ponendo come obiettivo l'autonomia e la diretta responsabilità delle attività professionali.

Pochi mesi prima il DM 509/1999 (*Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei*) aveva modificato l'assetto formativo dei percorsi di studio universitari, istituendo i corsi di Laurea triennali (trasformazione degli attuali Diplomi Universitari), le Lauree Specialistiche e i Master, demandando a decreti successivi l'organizzazione formativa.

A ciò è seguito un grande fermento nelle sedi istituzionali ed all'interno delle associazioni professionali e con i Decreti MURST del 2 aprile 2001 sono state istituite le Classi delle Lauree Universitarie e delle Lauree Specialistiche delle professioni sanitarie determinando gli accorpamenti disciplinari all'interno di 4 classi, in base alla peculiarità delle rispettive professioni.

Le professioni sanitarie del *Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro* e dell'*Assistente Sanitario* sono le sole due lauree presenti nella quarta classe delle Scienze della Prevenzione.

## **Le Professioni sanitarie della prevenzione: il Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e luoghi di lavoro**

I fondamenti giuridici dell'ordinamento sanitario italiano si ritrovano nella legge del 22 dicembre 1888 n. 5849 (*Legge sulla tutela dell'Igiene e della Sanità pubblica*), nel testo unico delle leggi sanitarie del 1907 ed in quello successivo del 1934. Nei tre provvedimenti si attribuiva allo Stato la tutela della sanità pubblica, si stabiliva l'ordinamento dei servizi e venivano dettate norme sull'esercizio delle professioni ed arti sanitarie, sull'igiene del suolo e dell'abitato, sulla tutela igienica dell'alimentazione, dell'acqua potabile e degli oggetti di uso personale, sulla lotta contro le malattie infettive e sociali e sulla polizia mortuaria.

Con il DPR 20 dicembre 1979 n. 761 (*Stato giuridico del personale delle USL*), viene individuata la figura del *Vigile Sanitario*, come personale di Vigilanza ed Ispezione appartenente al ruolo sanitario. Le attribuzioni di tale personale sono state emanate in maniera organica con il successivo DPR 7 settembre 1984 n. 821.

La Legge 19 novembre 1990, n. 341 ha posto le basi per la formazione universitaria delle professioni sanitarie e in alcune Regioni sono stati attivati corsi biennali che si affiancavano all'Operatore di Vigilanza e Ispezione del 1979.

Il D.Lgs. 30 dicembre 1992 n. 502 (*Riordino della disciplina in materia sanitaria*), con le modifiche introdotte l'anno successivo (D.Lgs. 7 dicembre 1993 n. 517), ha predisposto la seconda riforma sanitaria

italiana, istituendo le Aziende sanitarie (Aziende USL e Aziende Ospedaliere) e i Dipartimenti di Prevenzione, cui vengono affidate le prestazioni di igiene e sanità pubblica, prevenzione e sicurezza in ambienti di lavoro, igiene degli alimenti e della nutrizione e veterinarie. L'articolo 6 comma 3 riprende la legge 341/1990, che istituisce la formazione universitaria delle professioni sanitarie, cui seguiranno i nuovi profili professionali.

Nello stesso periodo è stato promulgato il D.Lgs. 19 settembre 1994 n. 626 recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, indicando tra gli obiettivi formativi prioritari quelli attinenti la tutela della salute nei luoghi di lavoro, la protezione ambientale e per la sicurezza e l'igiene ambientale e del lavoro.

Da quanto sopra emergono aree di attività e competenze ampie ed articolate; ne deriva che anche il profilo del *Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro* deve essere delineato sulla base dei compiti richiesti a questa figura specie nell'ambito del Dipartimento di Prevenzione, con particolare riferimento al nuovo quadro normativo.

Si ritiene, tuttavia, che questo profilo, come fa rilevare la *Consulta interassociativa italiana per la prevenzione*, si riferisca a una figura di tecnico polivalente, in grado di soddisfare le diverse esigenze di uno qualsiasi dei numerosi Servizi che costituiscono il Dipartimento di Prevenzione delle ASL. Questo non vuol dire, ovviamente, che non sia possibile delimitare un sottoinsieme di compiti che sia comune a profili diversi. A tal proposito e facendo riferimento al D.Lgs. 626/1994 prima citato, è da sottolineare che è stato mutato sostanzialmente il quadro normativo/istituzionale, modificando, al contempo, l'attività dei Servizi Pubblici, destinati a spostarsi sempre più da un ruolo di controllo sul rispetto di norme specifiche ad uno, ben più complesso, di regolatore dei sistemi di prevenzione di impresa. Questo passaggio richiede conoscenze e informazioni sempre più specialistiche, sia nel campo dei sistemi di gestione che nelle diverse specializzazioni tecniche.

La stessa legislazione specifica sempre meno obblighi puntuali e lascia una maggiore libertà di scelta delle modalità di intervento al fine di ottenere le migliori condizioni di sicurezza al passo con conoscenze ed evoluzione tecnologica.

Pertanto il richiamo ad una funzione generica e polivalente di vigilanza, senza definire le competenze tecniche necessarie, è, oltre che riduttivo, fragile in quanto la rapida evoluzione delle conoscenze comporta di fatto diverse interpretazioni anche dei concetti generali contenuti nella legislazione in materia.

Se, ad esempio, la professionalità richiesta al Tecnico della Prevenzione nei luoghi di lavoro deve essere mirata essenzialmente alla conoscenza dei processi produttivi ed alla evoluzione della tecnologia con riferimento alle metodologie di prevenzione e protezione, è evidente che non può essere ricondotta ad una figura di singolo specialista di un aspetto o di una materia relativa alla sicurezza (chimico, fisico, elettrotecnico, meccanico, etc.).

In tal caso, la professionalità richiesta al Tecnico della Prevenzione nei Luoghi di Lavoro può essere assimilata alla professionalità richiesta al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP). In entrambi i casi è necessaria una figura di tecnico in grado di affrontare la globalità delle problematiche relative alla salute ed alla sicurezza nei luoghi di lavoro e che, in caso di necessità di approfondimenti su singoli aspetti, si avvale della professionalità di altri specialisti. A tale riguardo il recente D.Lgs 195/2003 ha risposto all'esigenza di definire i percorsi formativi dei RSPP prevedendo per i possessori della laurea universitaria triennale di Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (oltre che di "Ingegneria della sicurezza e protezione" e di "Scienze della sicurezza e protezione") l'esonero dalla frequenza a specifici corsi di formazione.

È stato citato solo uno dei settori di interesse ma i campi di azione sono ben più ampi se si considerano quelli attinenti la qualità della grandi matrici ambientali, l'alimentazione, l'igiene edilizia ecc.

## **I percorsi formativi universitari: conclusioni**

La riforma del sistema universitario (D.MURST 509/1999) viene proposta con l'obiettivo fondamentale di porre al centro dell'interesse formativo le competenze del futuro professionista, attuando percorsi didattici conformi alle direttive europee con il reciproco riconoscimento dei titoli rilasciati.

I processi formativi per la classe di lauree in Scienze della Prevenzione relativi a queste due professioni sono stati istituiti per il conseguimento degli obiettivi dichiarati di un Sistema Sanitario orientato alla Salute, tenendo conto dei profili professionali individuati dai DDMM 58 e 69 del 1997.

In sintonia con la Conferenza Nazionale dei Diplomi Universitari, oggi Corsi di Laurea, e in collaborazione con Collegi ed Associazioni professionali sono stati elaborati i piani formativi delle due professioni sia nei corsi di Laurea di I livello che nel biennio specialistico e, nell'Anno Accademico 2001/2002, l'Università "La Sapienza" nelle sedi di Roma e Rieti, ha laureato i primi *Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro* e i primi Assistenti Sanitari. Oggi, come si può osservare dall'Allegato, siamo giunti, in pochi anni, all'attuazione di ben 25 Corsi, per la maggior parte presieduti da docenti del settore scientifico disciplinare MED/42.

L'attuale processo di professionalizzazione delle professioni sanitarie ha portato le varie istituzioni sanitarie e sociali ad una riflessione critica relativamente alle competenze professionali da utilizzare per rispondere alle esigenze di un Paese che deve, sempre di più, tenere conto dei bisogni di salute/malattia dei suoi cittadini tendendo a migliorare la qualità della vita.

Occorre quindi, preparare professionisti sanitari in grado di intervenire responsabilmente, con elevate competenze, nei processi assistenziali, gestionali, formativi e di ricerca negli ambiti pertinenti i singoli profili professionali e la capacità di integrarsi nel lavoro multiprofessionale.

L'Università, oggi, ha questa responsabilità: immettere nel mercato del lavoro professionisti in grado di gestire i problemi di propria pertinenza anche in funzione del dilatarsi delle conoscenze.

UNIVERSITA' ED EVENTUALE SEDE CDL	Anno di attivazione	Presidente/Coordi natore	SSD Presid.	N° studenti a.a. 02/03	N° Posti a bando a.a. 03/04
BARI	2002/03	G. Assennato	MED/44	34	44
BOLOGNA (Imola)	2003/04	F.S. Violante	MED/44	0	32
BRESCIA	2002/03	P. Apostoli	MED/44	19	20
CATANZARO	2001/02	M. Pavia	MED/42	28	39
CATTOLICA S.CUORE (Roma)	2001/02	G. Ricciardi	MED/42	20	20
CATTOLICA S.CUORE (Bolzano)	2001/02	G. Ricciardi	MED/42	0	20
CATTOLICA S.CUORE (Colleferro)	2003/04	G. Ricciardi	MED/42	0	30
CATTOLICA S.CUORE (Potenza)	2001/02	P. Villa	MED/42	15	10
CHIETI	2002/03	P. Boscolo	MED/44	30	30
FIRENZE (Empoli)	2002/03	M. Ingiulla	MED/42	26	37*
GENOVA	2002/03	S. Kanitz	MED/42	15	15
L'AQUILA	2002/03	G. Marinelli	MED/42	18	22
MILANO	2002/03	A. Zanetti	MED/42	12	25
NAPOLI - "Federico II"	2002/03	M. Triassi	MED/42	9	20
PALERMO	2002/03	N. Romano	MED/42	15	25
PARMA	2002/03	I. Ortalli	FIS/07	13	30
PAVIA	2001/02	G. Cetta	BIO/10	13	30
PERUGIA	2002/03	L. Briziarelli	MED/42	25	41*
PISA	2002/03	G. Privitera	MED/42	27	40
ROMA LA SAPIENZA (Roma)°	2001/02	A. Boccia	MED/42	30	30
ROMA LA SAPIENZA	2001/02	V. Leoni	MED/42	30	30

(Rieti)°

<b>ROMA LA SAPIENZA (Frosinone)</b>	2003/04	F. Tomei	MED/44	0	25
---	---------	----------	--------	---	----

<b>SIENA</b>	2001/02	P. Sartorelli	MED/44	25	21
--------------	---------	---------------	--------	----	----

<b>TORINO</b>	2003/04	G. Renga	MED/42	0	25
---------------	---------	----------	--------	---	----

<b>TRIESTE</b>	2003/04	M. Bovenzi	MED/44	0	30
----------------	---------	------------	--------	---	----

\* Dato non confermato

<b>TOTALE</b>	<b>404</b>	<b>696</b>
---------------	------------	------------

°Attivato precedentemente  
come DU